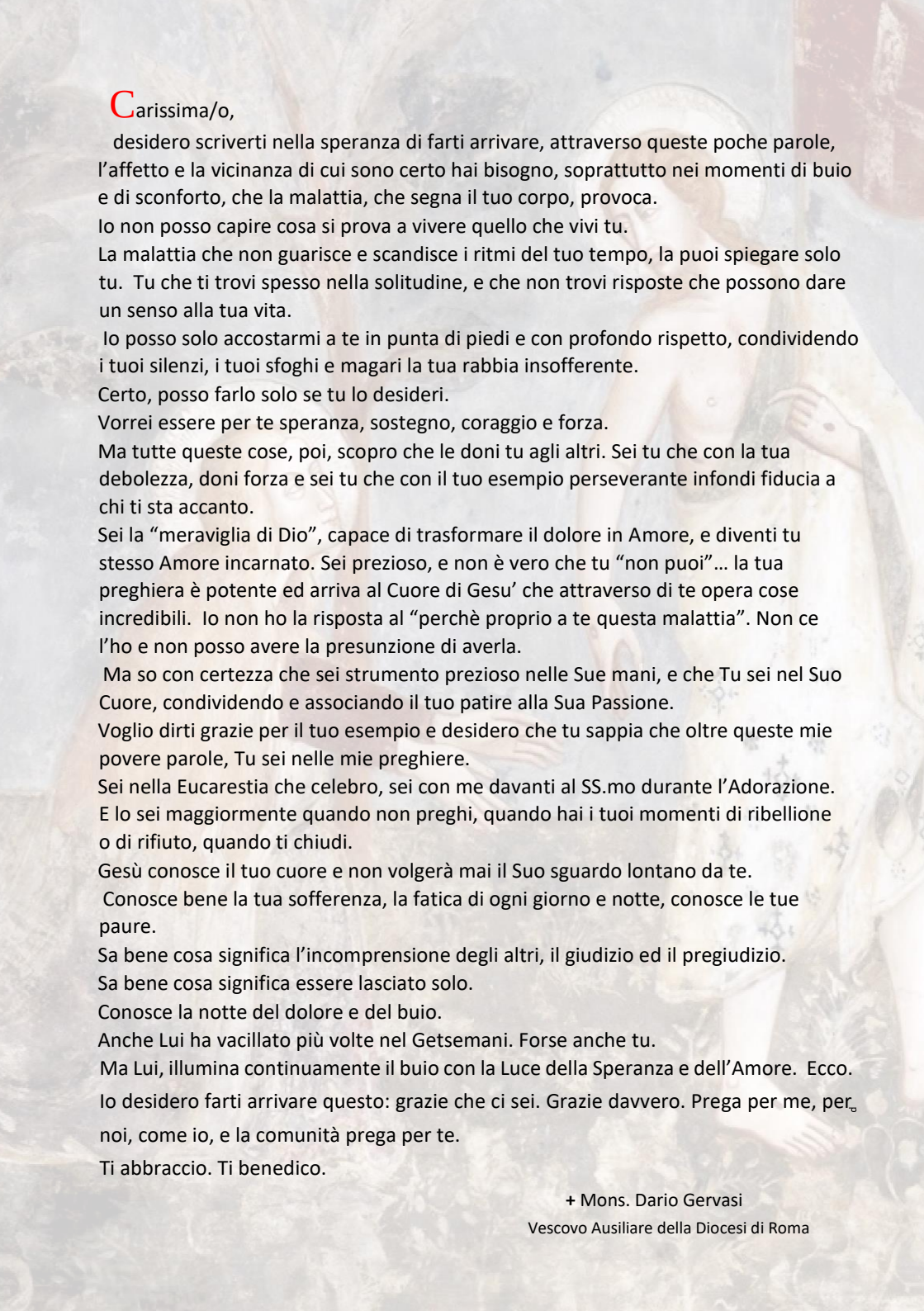


UFFICIO PER LA PASTORALE
DEGLI ANZIANI E DEI MALATI



A te che porti nel tuo corpo
la malattia



Carissima/o,

desidero scriverti nella speranza di farti arrivare, attraverso queste poche parole, l'affetto e la vicinanza di cui sono certo hai bisogno, soprattutto nei momenti di buio e di sconforto, che la malattia, che segna il tuo corpo, provoca.

Io non posso capire cosa si prova a vivere quello che vivi tu.

La malattia che non guarisce e scandisce i ritmi del tuo tempo, la puoi spiegare solo tu. Tu che ti trovi spesso nella solitudine, e che non trovi risposte che possono dare un senso alla tua vita.

Io posso solo accostarmi a te in punta di piedi e con profondo rispetto, condividendo i tuoi silenzi, i tuoi sfoghi e magari la tua rabbia insofferente.

Certo, posso farlo solo se tu lo desideri.

Vorrei essere per te speranza, sostegno, coraggio e forza.

Ma tutte queste cose, poi, scopro che le doni tu agli altri. Sei tu che con la tua debolezza, doni forza e sei tu che con il tuo esempio perseverante infondi fiducia a chi ti sta accanto.

Sei la "meraviglia di Dio", capace di trasformare il dolore in Amore, e diventi tu stesso Amore incarnato. Sei prezioso, e non è vero che tu "non puoi"... la tua preghiera è potente ed arriva al Cuore di Gesù che attraverso di te opera cose incredibili. Io non ho la risposta al "perché proprio a te questa malattia". Non ce l'ho e non posso avere la presunzione di averla.

Ma so con certezza che sei strumento prezioso nelle Sue mani, e che Tu sei nel Suo Cuore, condividendo e associando il tuo patire alla Sua Passione.

Voglio dirti grazie per il tuo esempio e desidero che tu sappia che oltre queste mie povere parole, Tu sei nelle mie preghiere.

Sei nella Eucarestia che celebro, sei con me davanti al SS.mo durante l'Adorazione. E lo sei maggiormente quando non preghi, quando hai i tuoi momenti di ribellione o di rifiuto, quando ti chiudi.

Gesù conosce il tuo cuore e non volgerà mai il Suo sguardo lontano da te.

Conosce bene la tua sofferenza, la fatica di ogni giorno e notte, conosce le tue paure.

Sa bene cosa significa l'incomprensione degli altri, il giudizio ed il pregiudizio.

Sa bene cosa significa essere lasciato solo.

Conosce la notte del dolore e del buio.

Anche Lui ha vacillato più volte nel Getsemani. Forse anche tu.

Ma Lui, illumina continuamente il buio con la Luce della Speranza e dell'Amore. Ecco.

Io desidero farti arrivare questo: grazie che ci sei. Grazie davvero. Prega per me, per noi, come io, e la comunità prega per te.

Ti abbraccio. Ti benedico.

+ Mons. Dario Gervasi

Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma

